

Barocco A Lugano capolavori napoletani, alcuni inediti, da Israele e Palestina

# La Terrasanta va in trasferta

da Lugano (Svizzera) GIOVANNA POLETTI

Grazie a un umile francescano di Napoli, tra il 1714 e il 1742 arrivarono a Gerusalemme opere straordinarie destinate ad arricchire il Santo Sepolcro e altri luoghi della Custodia francescana. È dunque a padre Giovanni Antonio Yepes e alle sue doti di questuante persuasore che sovrani, vassalli e semplici fedeli inviarono eccelsi pezzi di oreficeria e capolavori di pittura napoletana in Terra Santa.

Questo emozionante unicum artistico, che già lo scorso anno fu protagonista di una grandiosa mostra a Versailles e alla Maison de Chateaubriand, oggi continua ad affascinare e sorprendere a Lugano, dove nel prossimo fine settimana apre la rassegna dedicata al *Barocco dal Santo Sepolcro* e all'immagine di Gerusalemme nelle Prealpi.

Maurizio Canesso, curatore dell'evento, che vede coinvolti anche il comune di Lugano e diverse sedi espositive, ha contribuito in prima persona al ritrovamento e al restauro di numerose opere affidate alla Custodia dei francescani minori in Israele e Palestina.

Non senza difficoltà, l'organizzatore è riuscito a portare nella Galleria Canesso (una delle sedi della mostra) quattro dipinti, tra cui la grande *Resurrezione di Cristo* di Paolo De Matteis, del tutto inedita, ritrovata completamente illeggibile proprio sull'Edicola del Santo Sepolcro, la magnifica *Elevazione della Croce* di Francesco De Mura, sempre della basilica del Santo Sepolcro e pur essa inedita, e il monumentale, sontuoso bassorilievo in argento lungo quasi due metri della *Resurrezione*, spedito da Napoli sempre da Yepes nel 1737.

g

Oltre alla presentazione di queste opere, la rassegna riesce a mettere in luce singolari legami tra Prealpi e Terrasanta.

Traendo spunto dalle lunette di Santa Maria degli Angioli (un'altra delle sedi espositive), dove nel 1540 una mano anonima dipinse con una topo-mimetica — il trasporto per via imitativa di un luogo in un altro — sorprendentemente precisa la città di Gerusalemme e il Monte degli Ulivi, prende forma

l'inaspettata ricostruzione di Gerusalemme sulle Alpi.

Con questi propositi sarebbero dunque stati creati i Sacri Monti

prealpini i cui scorci paesaggistici su colline, monti e laghi lombardi, ben si adattavano alla ricostruzione fantasiosa e teatrale del monte Sion, del Golgota o del Monte degli Ulivi. I luoghi santi diventavano in questo modo accessibili a un pellegrinaggio interiorizzato, supportato dalla caravaggesca teatralità che animava le cappelle dei Misteri del Rosario e che, non a caso, avevano alle spalle affreschi di palese ispirazione gerosolimitana.

La mostra, che tocca e approfondisce temi non solo artistici ma anche storici, si avvale della scenografia di Pier Luigi Pizzi e di un importante catalogo con saggi di Carlo Bertelli, Manuela Kahn Rossi, Nicola Spinosa, Luigi Zanzi e di altri noti studiosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

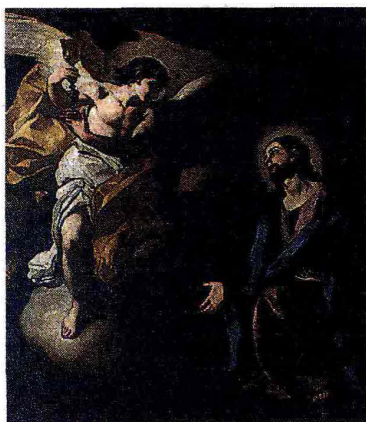
Allestimento



Rigore scientifico



Catalogo



Francesco De Mura (1696-1782), *Cristo nel Giardino degli Ulivi*, dal convento di Ain Karem

